

III domenica di quaresima - 2011 - Comunità Pastorale san Gaetano - Trezzo s/a piccolo strumento per aiutare il momento della lectio personale o di gruppo.

proviamo a rileggere e a vivere il racconto con gli occhi della donna protagonista.

IL TESTO

5Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: 6qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno.

7Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. **Le dice Gesù: «Dammi da bere».** 8I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. 9Allora la donna samaritana gli dice: **«Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?».** I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani.

10Gesù le risponde: **«Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva».**

11Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? 12**Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe,** che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?».

13Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; 14**ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno.** Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». 15«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua».

COSA DICE IL TESTO?

Gesù chiede, cioè Gesù crea le condizioni perché si verifichi l'incontro.

La donna guarda a Gesù e gli pone una domanda che, al di là del contenuto, sembra essere anche espressione della consapevolezza del proprio fascino. Qui la donna guarda a Gesù e si rivolge a lui perché lui guardi a lei.

E audace? E' provocatrice? No, è semplicemente una donna che sa come la guardano gli uomini e ora si trova con uno che non la guarda come loro e ne è colpita.

Gesù sembra portare lo sguardo su di sé: "se tu sapessi chi ti chiede dell'acqua", invece spinge la donna a guardare sé stessa e nel contempo a guardare sé stessa perché di fronte a Lui che le parla.

Davanti a Cristo, cioè, la donna può misurare sé stessa: Lui può, lei no e non comprendendo ancora in cosa Lui "possa", si conferma della diversità di quell'uomo rispetto ad ogni altro uomo fino ad allora incontrato .

Parlando del patriarca Giacobbe, la donna sembra voler prendere tempo, oppure sembra volersi tirare via da qualcosa che le sfugge e che nel contempo l'attrae e l'imbriglia, perché una cosa è certa: se quell'uomo è diverso da ogni altro, anche lei non può rapportarsi a lui come ha sempre fatto con gli altri uomini.

Imprevedibilmente il Signore le fa percepire che c'è la possibilità di qualcosa di grande che lei non possiede ancora e la donna ormai "catturata" pur fermandosi alla dimensione materiale chiede che le sia dato quel "qualcosa" che non possiede e che pure molto di lei sogna e desidera.

Anzi Gesù ha dato forza a quel desiderio latente e lo ha orientato a guardare dalla parte "giusta" cioè verso di Lui.

COSA MI DICE IL TESTO?

Prova a pensare alla preghiera e più in genere al modo con cui Cristo ti chiama a sé.

L'incontro con lui nella vita e il sentire la sua presenza nella preghiera dipendono da te e solo dal tuo impegno?

In che modi il Signore ha preso e prende l'iniziativa nei tuoi confronti?

Sei sicuro di guardare a Gesù in tutta trasparenza cioè per quello che lui è e vuole essere nei tuoi confronti?

Tu sai già chi sei e cosa vuoi oppure questo ti si rivela pian piano in misura del crescita della tua amicizia con Cristo? Come è avvenuto negli anni della tua vita.

Ti accorgi di una pedagogia che Dio ha usato nella tua vita? Riesci a individuare le tappe i salti di qualità attraverso cui ti ha fatto crescere?

Hai mai avuto "paura" del Signore così da fuggirlo, da allontanarti da una preghiera vera? Cosa ti intimoriva? Forse la paura della fatica della conversione? Oppure l'orgoglio che non voleva riconoscere la debolezza della tua volontà? Che altro?

Come hai superato quei momenti?

16Le dice: «**Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui**». 17Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: “Io non ho marito”. 18Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero».

Qui sembra di essere alla presenza di un salto logico: Gesù le chiede del marito. Ma non è un salto è un ulteriore passo nel cammino in cui Cristo conduce la donna: la spinge, ora, a guardare non solo a sé per ciò che il suo cuore desidera e cerca (il passaggio precedente dell'acqua viva), ma anche in rapporto alla verità di ciò che lei è o non è.

19Gli replica la donna: «**Signore, vedo che tu sei un profeta! 20I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare**».

La donna comprende e accetta il fatto che Gesù la stia conducendo ad un livello diverso, ad un livello dove agisce lo Spirito di Dio, ma, non accettando di essere direttamente coinvolta, cerca di distogliere l'attenzione da sé per portarla verso qualcosa di più generale pur rimanendo nel livello spirituale a cui Cristo l'ha ormai condotta.

21Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. 22Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. 23Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. 24Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

25Gli rispose la donna: «**So che deve venire il Messia, chiamato Cristo: quando egli verrà, ci annuncerà ogni cosa**». 26Le dice Gesù: «**Sono io, che parlo con te**».

Tutto, però, volge “vittoriosamente” al suo epilogo cioè al cedimento della donna che si rende disponibile nella profonda verità del suo cuore. Ora, infatti, è la donna che si spinge nel coinvolgimento di sé stessa: “attendiamo”, che è anche un “attendo”, “colui che mi dirà ogni cosa della vita, del mondo e di me”. E' nell'atto di questa sua decisione che il Cristo le si rivela e che lei lo può finalmente riconoscere: “sono io che ti parlo”. La nebulosa attesa, il desiderio confuso si delinea nella sua fisionomia, acquista un volto da contemplare in un rispettoso amore.

...

28La donna intanto lasciò la sua anfora, andò in città e disse alla gente: 29«**Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia lui il Cristo?**». 30Uscirono dalla città e andavano da lui.

Senza clamore, senza parole inutili, la vita della donna, segnata dall'incontro con Cristo, conosce una svolta totale.

Prima di tutto, non si lega all'emozione di quel momento pretendendo di avere Cristo solo per sé o di essere per lui, fuggendo dalla sua vita passata.

...

39Molti Samaritani di quella città credettero in lui per la parola della donna, che testimoniava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». ...

Ritorna nella sua vita, in tutto ciò che aveva alle spalle mentre si avviava nel tardo mattino al pozzo a prendere l'acqua e in quel suo quotidiano ritrovato, è fatta capace di stabilire rapporti nuovi, impensabili prima, anche nel più coraggioso dei sogni.

Ti ricordi di momenti in cui Cristo ti ha vinto?

C'è anche per te un ritorno nella tua vita dopo la preghiera? Come sei, cosa vivi in quel “ritorno”?

Pensando alla vicenda della samaritana puoi considerare la preghiera come un gesto automatico, come dire senza pensare delle parole? La puoi iniziare come vuoi e terminare come vuoi come si accede a un programma televisivo? Può essere la preghiera un cammino?

Si può nella preghiera percorrere un cammino? Il cammino della preghiera secondo te si svolge attraverso delle tappe? Quali?

Hai mai chiesto allo Spirito Santo di guidarti nella preghiera e di insegnarti a pregare?

COSA DICO AL TESTO?

E' lo spazio della tua preghiera in cui ti apri al Signore e ti fai sempre più attento a ciò che detta al tuo cuore